

L'INIZIATIVA DEL COMUNE DI ROMA PROGETTO "INSIEME SI PUÒ" AD UN ANNO DALL'INIZIO

Ad un anno dall'inizio del progetto "Insieme si può", promosso dal Comune di Roma, l'assessore alle politiche sociali, Raffaella Milano, fa un bilancio dell'attività svolta nel corso di un incontro tenutosi in Campidoglio su "Qualità della vita e qualità del lavoro". I dati registrati - commenta l'assessore - confermano l'importanza di investire in progetti come questo che garantiscono agli anziani non autosufficienti e alle famiglie romane la possibilità di accedere a servizi di cura domestici di qualità, sostenendo nel contempo lo sviluppo professionale dei cittadini immigrati impegnati in attività di cura. Il progetto - continua - ha permesso di ottenere le finalità che ci eravamo prefissati, promuovendo la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari e sostenendo economicamente chi ha bisogno di loro.

LE CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Le caratteristiche del progetto erano quella di rivolgersi alla coppia anziano/assistente familiare, di garantire un beneficio economico consistente nel pagamento dei contributi Inps per un anno e di essere vincolato alla partecipazione da parte delle assistenti alla persona al corso di formazione organizzato dal Comune, di una durata media di 2 mesi. Dal 9 marzo scorso è stata avviata la seconda fase con la costituzione del Registro cittadino degli assistenti familiari, che raccoglie i nominativi dei lavoratori che hanno svolto un percorso formativo specifico.

SCAMBIO DI ESPERIENZE CON ASSINDATCOLF

Noi di Assindatcolf siamo andati a trovare coloro che seguono operativamente il progetto, per avere uno scambio di esperienze e verificare quali situazioni emergono dal servizio di *call center* attivo dall'inizio del progetto stesso. Dalle 4.400 chiamate pervenute - dichiara la dott.ssa Margherita Bonessio che ci ha ricevuti nella sede operativa - risulta un'evidente richiesta delle lavoratrici di partecipare ai corsi di formazione, mentre le famiglie chiedono aiuto nel trovare un assistente familiare o di essere aiutate a risolvere dubbi o perplessità di carattere amministrativo o burocratico, dubbi che spesso le confondono o le demotivano. Dalle telefonate ricevute risultano evidenti le differenti esigenze dei soggetti in termini di tipologia di orario di lavoro: da una parte gli anziani chiedono

un rapporto di lavoro in regime di convivenza, poiché in alcuni casi presentano una dipendenza quasi totale dall'assistente, dall'altra i lavoratori manifestano una volontà contraria. Gli stranieri residenti in Italia si sono integrati profondamente nel tessuto sociale fino a costruirsi una famiglia e ad avere una propria casa, che non hanno intenzione di abbandonare per motivi di lavoro.

GRANDE MOBILITÀ NEI RAPPORTI DI LAVORO

Inoltre si è rilevata una grande mobilità in questa tipologia di rapporti di lavoro; molti datori cambiano infatti dipendente anche più di una volta all'anno e anche nel momento della selezione molto spesso si verificano repentini cambiamenti sia nelle esigenze dell'anziano, sia nelle disponibilità di tempo che l'assistente familiare può effettivamente dedicare allo stesso.

ASSINDATCOLF

VIA DEL TRITONE, 61/D, INT. 6 - 00187 ROMA
TEL. 0.678.11.22 R.A. - FAX 06.69.38.02.92
NUMERO VERDE 800.162.263
E-MAIL: assindatcolf@tin.it
SITO INTERNET: www.assindatcolf.it

ASSINDATCOLF ALLO SPECCHIO

Lo scorso 22 ottobre in un'intervista rilasciata a "Il Messaggero", l'avv. Alfonsina De Rosa, consulente esterno dell'Assindatcolf di Roma, ha illustrato le implicazioni della sottoscrizione del contratto di soggiorno in relazione alla garanzia dell'alloggio. L'avvocato sostiene che il datore di lavoro non è un soggetto competente a fornire la garanzia che l'alloggio rientra nei parametri minimi delle leggi regionali, ma deve invitare la colf a esibire al momento della presentazione del contratto di soggiorno il certificato che attesta l'idoneità alloggiativa rilasciato dall'ufficio tecnico del Comune oppure il parere igienico-sanitario rilasciato dall'ufficio di igiene pubblica della Asl.

Nella rubrica *Questione di soldi* di "Donna moderna" del 2 novembre scorso si parla dell'incidenza del costo di una colf sul bilancio familiare.

A questo quesito ha risposto la Dott.ssa Teresa Benvenuto della sede romana di Assindatcolf, la quale ha precisato che bisogna partire da una paga oraria o mensile che non può mai essere inferiore al minimo sindacale; inoltre è necessario ricordarsi dei costi differiti: la tredicesima, pari a uno stipendio in più all'anno, la liquidazione alla fine del rapporto di lavoro e ventisei giorni annui di ferie. Da non dimenticare il costo dei contributi da pagare all'Inps, ogni tre mesi, dedotta la quota a carico della colf.

CONVEGNO A BERGAMO SUL LAVORO DI CURA E DI ASSISTENZA AGLI ANZIANI

Si è svolto a Bergamo un convegno organizzato dalla Provincia - settore Politiche sociali e Istruzione, formazione e lavoro - in collaborazione con il Comune, assessorato alle Politiche sociali, sull'argomento del lavoro di cura e assistenza agli anziani svolto dalle donne straniere.

Si è voluto sottolineare in tale sede che il lavoro e la cura offerti dalle lavoratrici straniere rappresentano una risorsa per la comunità, pertanto è importante continuare a mantenere desiderabile un lavoro che, altrimenti, sarebbe destinato, anche per il suo carico di molte fatiche, a dequalificarsi ed a diventare una scelta di ripiego; quindi insegnare alle lavoratrici non solo ad occuparsi dei bisogni dell'anziano, ma anche inserirle in una rete di servizi, che le politiche sociali nazionali e locali anco-

ra non offrono. Sarebbe opportuno garantire da parte di queste ultime un'attività di informazione, assistenza e consulenza destinate alle famiglie e al personale addetto all'assistenza familiare, anche attraverso la collaborazione con soggetti pubblici e privati, in modo da sostenere le famiglie nell'avvio e nella gestione del rapporto di lavoro e garantire al personale addetto all'assistenza familiare regolari condizioni di vita e di lavoro.

Nella Provincia di Bergamo le donne immigrate che si occupano di assistere gli anziani e che hanno chiesto la regolarizzazione sono 5 mila, però è facile ipotizzare che in totale, tenendo conto delle situazioni irregolari, siano almeno 8-10 mila, di cui la gran parte di nazionalità boliviana ed ucraina.